



Ecumenismo

Quotidiano

***Lettera di collegamento
per l'Ecumenismo in Italia***

II/6 (2015)

Indice

Presentazione

p. 2

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Il Centro Ecumenico Irini

p. 3

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

pp. 4-6

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

Andrea Riccardi, La strage dei cristiani. Mardin, gli armeni e la fine di un mondo, Bari/Roma, Laterza, 2015

p. 7

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

pp. 8-9

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Centro Oikos – ROSSELLA SCHIRONE

pp 10-11

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

A 50 anni dalla dichiarazione conciliare Nostra Ætate (Reggio Calabria, 8-11 Luglio 2015); Misericordia e perdono XXIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa del Monastero di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse (Bose, 9-12 Settembre 2015)

pp. 12-14

Presentazione

«Una giornata storica»: questo è stato il commento più ricorrente al termine della visita di papa Francesco al Tempio Valdese di Torino, lunedì 22 giugno; si è trattato veramente di una tappa «storica» del dialogo ecumenico, soprattutto alla luce delle parole che sono state pronunciate da papa Francesco, dal pastore Paolo Ribet, dal pastore Eugenio Bernardini, con le sue proposte di approfondire due aspetti, la dimensione ecclesiologicala e l'ospitalità eucaristica, anche se di per sé lo stesso gesto di papa Francesco, primo pontefice a visitare un luogo di culto della Chiesa Valdese, dopo essere stato il primo pontefice a inviare un messaggio all'annuale Sinodo valdo-metodista nell'agosto 2014, è stato un passo particolarmente significativo per l'ulteriore sviluppo del cammino ecumenico. L'impatto di questa visita sul dialogo ecumenico è andato ben oltre i confini nazionali, come è apparso chiaro dai commenti che, in tante parti del mondo, sono stati fatti, soprattutto riguardo alle parole di papa Francesco sul perdono da dare e da ricevere una volta che si volga lo sguardo alla memoria dei rapporti tra cristiani. Di questa visita, sulla quale non mancheranno le occasioni per tornare, don Cristiano Bettega racconta la sua esperienza personale, da testimone diretto di un momento tanto significativo per il cammino di riconciliazione tra cristiani, nelle pagine sull'attività dell'UNEDI; in queste pagine si può leggere anche una breve presentazione della seconda scheda sull'islam, che si può consultare nella pagina web dell'UNEDI, e il messaggio per la X Giornata per la Salvaguardia del Creato che quest'anno è dedicata a *Un umano rinnovato, per abitare la terra*, affrontando un tema strettamente legato al Convegno Ecclesiale di Firenze e all'enciclica di papa Francesco *Laudato si' sulla cura della casa comune*.

Per l'informazione su luoghi e esperienza di dialogo si può leggere la presentazione del Centro Ecumenico Irini che da anni, nella diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, promuove iniziative ecumeniche, dalla preghiera, all'approfondimento, alla condivisione di esperienze quotidiane, nella fedeltà a quello che è stato l'insegnamento del francescano Damiano Lanzone, prematuramente scomparso. Si deve poi a Rossella Schirone una presentazione del Centro Oikos di Galantina, che si segnala per il suo radicamento in una comunità locale e per le prospettive ecumeniche in senso lato della sua molteplice attività.

Tra le novità bibliografiche viene segnalata l'ultima opera di Andrea Riccardi (*La strage dei cristiani*, Bari/Roma, Laterza, 2015), dedicata a una riflessione sulle drammatiche vicende del XX secolo della città di Mardin che si trova coinvolta nella guerra civile che sta insanguinando la Siria.

Nel mese di giugno papa Francesco è intervenuto più volte sull'importanza del dialogo ecumenico, del dialogo ebraico-cristiano e del dialogo interreligioso; questi suoi interventi vengono presentati in modo sintetico, ponendo particolare attenzione alla visita a Sarajevo (6 giugno).

Infine, tra i tanti appuntamenti delle prossime settimane, vengono indicati la Settimana Teologica di Reggio Calabria (8-11 Luglio) dedicata alla dichiarazione Nostra Aetate e il convegno ecumenico *Misericordia e perdono* (9-12 Settembre) promosso dalla comunità di Bose.

don Cristiano Bettega – Riccardo Burigana
Co-direttori «Ecumenismo Quotidiano»

1 luglio 2015

Camminare insieme

Approfondimento e formazione in campo ecumenico

Centro Ecumenico Irini

Nell'ambito degli approcci ecumenici che, sia pure con i primi vagiti, si affacciavano nell'agro nocerino-sarnese, qualche spunto veniva recepito in ambito francescano e incontri in tal senso cominciarono a svolgersi inizialmente nel Convento di Materdomini di Nocera Superiore per dare vita anche ad un possibile gruppo votato proprio alla tematica del Dialogo. Intanto la diocesi di Nocera-Sarno aveva mostrato un forte slancio ecumenico sotto la guida del vescovo dell'epoca mons. Gioacchino Illiano, appassionato fautore dell'ecumenismo nella regione campana e del delegato padre Ciro Stasi. Nel contempo, con il suo entusiasmo e spirito di amore, il francescano Damiano Lanzone sapeva istintivamente interpretare il dialogo della carità e con la sua appassionata intraprendenza portava il soffio dello Spirito, sia promuovendo iniziative sia partecipando ad incontri ecumenici di cui aveva notizia o a cui veniva invitato. Maturava il tempo per la costituzione di un gruppo più costante che avviò la conoscenza e il rispetto reciproco tra le varie confessioni, riunendosi fianco a fianco in preghiera per l'Unità o con la trattazione di temi. Furono le sale dei conventi francescani di Santa Maria degli Angeli di Nocera o di San Francesco di Angri ad ospitare tali incontri. Era il germe che favorì nel 2003 la nascita del Centro Irini (termine della lingua greca moderna che indica "Pace"). I fondatori sono stati fra Damiano Lanzone, delegato per il Dialogo dei Frati Minori della Provincia Salernitano-Lucana, prematuramente scomparso nel 2012, Pia Cardone Veneziano, in quegli anni delegata della Diocesi di Nocera -Sarno, i pastori Antonio Squitieri (Chiesa Metodista di Salerno) e Paolo Poggioli (Chiesa Luterana di Torre Annunziata), Elisabetta Kalampouka Fimiani della Chiesa Ortodossa del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli con sede a Napoli. In seguito il Centro si è arricchito della presenza della Chiesa Ortodossa Rumena, della Chiesa Battista di Sarno, della Chiesa Pentecostale di Angri, di rappresentanti del movimento dei Focolari e del gruppo interconfessionale di Napoli (GIAEN). L'attuale coordinatore del Centro Irini è il padre francescano fra Vincenzo Ippolito.

Le finalità del Centro Irini

Essere il luogo d'incontro per la crescita di un Ecumenismo dal basso, "ecumenismo spirituale", realizzato attraverso il parlare più della sequela di Cristo che delle nostre divergenze o convergenze; il rispetto dell'autonomia delle varie Chiese; la conoscenza reciproca che genera amicizia e stima; il valorizzare le differenze come contributo all'arricchimento reciproco; l'attenzione alla crescita di identità aperte alla comunione; l'ascolto della parola di Dio e il pregare insieme. Divenire una scuola permanente di educazione e formazione al dialogo ecumenico, interreligioso e con le culture, individuando strumenti idonei. Diffondere la conoscenza delle ricchezze del dialogo come dimensione imprescindibile della vita umana e cristiana e del movimento ecumenico. Essere a disposizione delle Chiese, Parrocchie, Associazioni, Scuole per far crescere lo spirito del dialogo e dell'accoglienza delle diversità. Avviare e sostenere iniziative comuni sui temi della giustizia, pace e salvaguardia del Creato come raccomandano le Assemblee Ecumeniche Europee di Basilea, Graz e Sibiu e della stessa Charta Oecumenica. Educare alla dinamica del dialogo interreligioso e al confronto con le culture.

Le attività del Centro Irini

Il Centro Irini, dalla nascita fino ad oggi, ha privilegiato il dialogo fra le Chiese. Gli incontri con le religioni sono avvenuti in occasione della memoria dello «Spirito di Assisi» con la preghiera per la pace. Il dialogo ecumenico si è sviluppato con momenti comuni di preghiera e visite fraterne alle varie Chiese; con incontri mensili di riflessione biblico-teologica su vari temi: il Padre Nostro, le Beatitudini, la Conversione, il Battesimo, il documento di Kingstone, il "Padre Nostro" del Gruppo di Dombes, la Fede, la Preghiera. Il tema di quest'anno è *Le Virtù Teologiche: Fede, Speranza, Carità*. Le riflessioni sono a cura della Chiesa Cattolica, della Chiesa Evangelica, della Chiesa Ortodossa e gli incontri sono itineranti in alcune parrocchie della diocesi. Nel 2007 è nata la collaborazione con il Centro per Operatori pastorali della Diocesi con seminari di formazione al dialogo ecumenico e interreligioso. Nel 2011 e nel 2012 sono stati organizzati due importanti convegni, uno su *Libertà, Responsabilità e Coscienza Etica* e l'altro su *Spiritualità e Teologie del Novecento*. Il Centro vuole accettare la sfida del confronto con la carente sensibilità ecumenica del nostro territorio e delle chiese locali e vuole impegnarsi a cambiare tendenza in quanto sia il dialogo ecumenico che quello interreligioso non è più procrastinabile. In questi anni il clima di amicizia, di armonia, di accoglienza, di ascolto, di dialogo nella diversità ci ha fatto sperimentare lo stare bene insieme, esperienza che è diventata la spinta vera all'impegno e al cammino ecumenico. Sentiamo che il Centro Irini deve divenire sempre più un laboratorio di dialogo per ascoltare e aprirci a ciò che ci chiede lo Spirito in modo da essere testimoni di unità nelle nostre Chiese.

Notizie dall'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

La seconda scheda sull'Islam

Il progetto di studio e conoscenza dell'Islam, che dopo un lavoro preparatorio piuttosto lungo ha preso il via nella seconda metà di maggio, ha aggiunto in questi giorni una seconda scheda, disponibile sul sito dell'ufficio. Per capire un po' più da vicino di che cosa si tratta, può essere un'idea il fatto di consultare l'introduzione e la premessa – pubblicate sempre sul sito, insieme alla prima scheda dedicata al senso del dialogo tra cristiani e musulmani.

Nei giorni scorsi è stato diffuso anche un breve comunicato stampa, con l'intenzione di sensibilizzare almeno le testate più significative e presenti sul territorio italiano; in questo comunicato si è voluto sottolineare cosa sta alla base di questo progetto, e cioè la consapevolezza che se ci conosciamo un po' di più ci possiamo anche incontrare un po' meglio. Per questo il progetto prevede un avvicinamento e un approfondimento di conoscenza il più possibile ampio delle molte tematiche suscitate dall'incontro con l'Islam.

Se la prima scheda ha cercato di offrire motivazioni al dialogo con i fedeli islamici, la seconda scheda, pubblicata online in questi giorni, presenta una panoramica delle attenzioni da avere per quel che riguarda l'alimentazione, così come viene prevista dalla fede islamica. E non a caso si è scelto questo tema per la seconda scheda: i musulmani infatti stanno vivendo in queste settimane il mese di Ramadan, e questa allora può essere un'occasione preziosa per capire qualcosa di più, per approfondire brevemente in che relazione stanno la fede islamica e l'alimentazione. Inoltre, anche nella preparazione e gestione di attività estive come *grest*, campeggi e altro, e soprattutto avendo presente il fatto che ormai in molte realtà partecipano a queste iniziative anche ragazzini musulmani, un'attenzione alle loro abitudini alimentari diventa non soltanto doverosa, ma assume il significato di un gesto di dialogo concreto.

A Torino per la visita del papa al Tempio Valdese

Storico è l'aggettivo che più si è sentito e letto, a commento della visita di papa Francesco al Tempio Valdese di Torino, lunedì 22 giugno. Ma ci sono davvero molti altri aggettivi utili, forse necessari, per rendere almeno parzialmente la portata dell'evento.

Gioioso è stato il clima che ha accompagnato la mattinata, fin dall'attesa all'esterno, per gli inevitabili controlli, e poi tra i banchi, prima che arrivasse l'ora prevista dell'ingresso del Papa al Tempio. Calorosi sono stati gli abbracci che si sono scambiati il Moderatore della Tavola Valdese e il Papa, oltre agli altri cristiani valdesi e metodisti che a vario titolo hanno preso la parola. Sincero è stato quell'appellativo, «fratello», che tutti si aspettavano di sentire e che tutti hanno realmente sentito usare, tanto dal Moderatore quanto dal Papa. Commovente è stata la richiesta di perdono che il Papa ha rivolto ai fratelli valdesi, in nome del Signore Gesù Cristo, per le tante persecuzioni subite nel corso della storia; e commovente anche il fatto che il Moderatore abbia accennato all'accoglienza dei profughi, come concreto esempio di collaborazione tra valdesi e cattolici: accenno per il quale il Papa ha ringraziato con sincerità. Soddisfatti e bene auguranti, infine, i sorrisi stampati sui volti di tutti, a fine incontro: soddisfatti perché sembrava che ciascuno in cuor suo dicesse «era ora che cristiani di una tradizione e cristiani di un'altra tradizione si incontrassero in spirito di verità e cordialità», e bene auguranti perché a tutti è stato chiaro che è possibile approfondire l'incontro, renderlo più vero ancora, più fattivo, più arricchente per ciascuno. Anzi, non è possibile: è necessario.

«Un umano rinnovato, per abitare la terra»

Il 24 giugno, nel giorno della memoria di San Giovanni Battista, la Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo hanno pubblicato il messaggio per la X Giornata per la custodia del creato del 1 settembre 2015. Quest'anno la Giornata, che è diventata, in tante comunità locali, un momento di confronto in prospettiva ecumenica sui temi della salvaguardia del creato, invita a una riflessione sulla riscoperta dei valori umani con i quali cogliere i «segni dei tempi» per costruire un rapporto nuovo tra l'umanità e la creazione alla luce della recente enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, e in vista dell'imminente convegno ecclesiale di Firenze; con la celebrazione di questa giornata si tratta di promuovere un ulteriore sviluppo dell'impegno ecumenici per la salvaguardia del creato costruendo dei ponti per il dialogo con le altre religioni e la società contemporanea.

Un umano rinnovato, per abitare la terra

Messaggio per la 10ª Giornata per la custodia del creato 1° settembre 2015

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO, LA GIUSTIZIA E LA PACE - LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO

1. Leggere i segni, per comprendere i tempi

“Quando si fa sera, voi dite: ‘Bel tempo, perché il cielo rosseggia’; e al mattino: ‘Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo’. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi?” (Mt 16,2-3). La risposta di Gesù ai farisei e sadducei invita a leggere i segni – quelli nel cielo come quelli nella storia – per vivere il tempo con saggezza, cogliendo, nella sequenza dei momenti, il *kairòs* – il tempo favorevole – in cui il Signore chiama a seguirlo.

Quest’anno, a dare un particolare significato alla Giornata per la custodia del creato, vengono a convergere tanti elementi, a partire dall’Enciclica *Laudato si’*¹ che Papa Francesco ha dedicato alla questione ambientale. Assume poi un forte rilievo il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (“In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo”, Firenze, 9-13 novembre 2015), così come il Giubileo della misericordia che si aprirà l’8 dicembre 2015. Uno sguardo credente cercherà di cogliere nei momenti evidenziati i legami che lo Spirito intesse, con una lettura in profondità dei segni dei tempi, secondo l’indicazione formulata proprio cinquant’anni fa dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes*. In questa direzione, vorremmo riscoprire in questo Messaggio una “sapienza dell’umano”, capace di amare la terra, per abitarla con sobria leggerezza.

2. Per un umano rinnovato

L’orizzonte del Convegno Ecclesiale di Firenze orienta la Chiesa italiana ad una rinnovata meditazione dello stile di umanità che scaturisce dalla contemplazione di Gesù Cristo, il Figlio dell’Uomo. Come ci ricorda il Papa, Gesù “invitava a riconoscere la relazione paterna che Dio ha con tutte le creature e ricordava loro con una commovente tenerezza come ciascuna di esse è importante ai suoi occhi”². Un creato, dunque, da gustare in tutta la sua bellezza ed in rendimento di grazie, da abitare con coraggio, sobrietà e in solidarietà con i poveri, entro la grande comunione delle creature. Un creato riconosciuto, alla luce della Pasqua, come la grande opera del Dio uni-trino, vivificata e condotta a compimento dallo Spirito creatore (cf. Rm 8,19ss): costituito “secondo il modello divino”, è quindi esso stesso “una trama di relazioni”³.

La creazione appare così come spazio da abitare nella pace, coltivandolo e custodendolo, per costruirvi una vita buona condivisa. L’esperienza di tante generazioni credenti si fa così invito per noi, perché impariamo anche oggi a vivere in tale orizzonte la nostra umanità, abitando la terra con una sapienza capace di custodirla come casa della famiglia umana, per questa e per le prossime generazioni.

3. Una casa abitabile per la vita di tutti

Tale sapienza porta in sé sfide e compiti impegnativi. Emerge anzitutto una forte istanza di giustizia, per superare con decisione un sistema economico che non si cura dei soggetti più fragili, ma anche una profonda esigenza di ripensamento dei nostri stili di vita. Mossi da una spiritualità orientata alla “conversione ecologica”⁴, essi dovranno essere leggeri, orientati alla giustizia e sostenibili sul piano personale, familiare e comunitario. Occorre tornare ad apprendere cosa significhi sobrietà, ripensando anche i nostri stili alimentari, privilegiando, ad esempio, le produzioni locali e quelle che provengono da processi rispettosi della terra.

Strettamente connessa a tale importante questione è la difficoltà a garantire il diritto al cibo in un tempo di instabilità climatica crescente. Sempre più spesso eventi meteorologici estremi devastano la terra e la vita delle persone. Siamo invitati a quella “responsabilità di proteggere”⁵ che impegna le Nazioni a un’azione condivisa per contenere le emissioni che modificano il clima e riscaldano il pianeta. È “urgente e impellente lo sviluppo di politiche” affinché “nei prossimi anni l’emissione di anidride carbonica e di altri gas altamente inquinanti si riduca drasticamente, ad esempio, sostituendo i combustibili fossili e sviluppando fonti di energia rinnovabile”⁶.

¹ Cf. FRANCESCO, Lettera Enciclica *Laudato si’*, 24 maggio 2015, n. 14.

² *Ibid.*, n. 96.

³ *Ibid.*, n. 240.

⁴ *Ibid.*, n. 216.

⁵ Card. P. PAROLIN, *Intervento al Summit ONU sul clima del settembre 2014*.

⁶ Lettera Enciclica *Laudato si’*, n. 26.

Il 2015 vedrà un appuntamento fondamentale in tal senso: la Conferenza delle Parti (COP 21), che si terrà a Parigi per definire il quadro di riferimento per la tutela del clima nei prossimi anni. La comunità internazionale è chiamata a raggiungere accordi vincolanti, capaci di limitare l'entità del mutamento, condividendo impegni e rischi secondo giustizia. Vorremmo richiamare, in particolare, l'esigenza di un forte impegno del Governo italiano, per un accordo di alto profilo, che garantisca un futuro sostenibile al clima planetario. Contribuire a tale impegno significherà anche per l'Italia rafforzare la sostenibilità dell'economia, privilegiando sempre più le energie rinnovabili e potenziando l'eco-efficienza, offrendo così anche nuove opportunità di lavoro.

4. *Per una Chiesa in uscita*

La Chiesa italiana si sente profondamente coinvolta in tale impegno ed avverte la responsabilità di contribuirvi per quanto le è possibile. Alcune indicazioni in tal senso possono venire da una ripresa delle "cinque vie" proposte dalla Traccia per il Convegno Ecclesiale di Firenze. Leggendole in relazione alla Giornata per la custodia del creato, vi scopriamo l'invito ad essere:

- una Chiesa che sa uscire da ambiti ristretti, per assumere il creato tutto – anche nelle ultime periferie – come orizzonte della propria missione e della propria cura;
- una Chiesa che sa annunciare il Vangelo, come buona novella per l'intera creazione, come orientamento ad un umano capace di coltivarla in modo creativo e rispettoso;
- una Chiesa che abita la terra, come sentinella, custodendone la bellezza e la vivibilità, contro tante forme di sfruttamento rapace ed insostenibile, contro le diverse forme di illegalità ambientale;
- una Chiesa che educa – con parole, gesti e comportamenti – a stili di vita sobri e sostenibili, amanti della giustizia ed allergici alla corruzione;
- una Chiesa che trasfigura il creato, celebrando il Creatore e facendo memoria del suo dono nell'Eucaristia, spazio di benedizione vivificante.

5. *Su vie di pace*

Percorrendo tali vie accadrà spesso di incontrarvi cristiani di altre confessioni, pure impegnati nella celebrazione di questo tempo del creato e mossi dalla stessa profonda preoccupazione. Accadrà pure talvolta di scoprire percorsi condivisi con i credenti di altre fedi e con tanti uomini e donne di buona volontà. La collaborazione alla custodia del creato costituisce, infatti, anche uno spazio di dialogo fondamentale, un contributo alla costruzione di pace al cuore della famiglia umana, in un tempo in cui essa appare minacciata. Accogliamo in quest'anno l'invito alla riconciliazione che viene da Dio, sapendo che la pace con il Creatore – lo ricordava il santo papa Giovanni Paolo II nel Messaggio per la Giornata Mondiale della pace del 1990 – chiama a vivere una pace profonda con tutto il creato.

Roma, 24 giugno 2015
Solemnità della Natività di San Giovanni Battista

Leggere per conoscere

Rassegna bibliografica ecumenica in Italia e in italiano

ANDREA RICCARDI, *La strage dei cristiani. Mardin, gli armeni e la fine di un mondo*, Bari/Roma, Laterza, 2015

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, racconta la storia della città di Mardin che diventa, nelle sue parole, esemplare delle follie umane del XX secolo, là dove la logica dello sterminio dell'altro, per razza e/o per religione, ha cancellato secoli di convivenza e di dialogo; Mardin, «la magica città sulla collina», come l'autore la definisce nel primo capitolo nel quale si parla di questa «bella città turca», evocando le difficoltà che hanno accompagnato la vita dei cristiani nel XX secolo, anche di coloro che dopo il massacro del 1915, che aveva coinvolto non solo gli armeni ma tutti i cristiani hanno provato a vivere a Mardin, dove, come ricorda Riccardi, «venti o trenta anni fa la memoria delle deportazioni e dei massacri era appena sussurata o coltivata riseratamente nelle famiglie». Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione del massacro dei cristiani di Mardin nella primavera/estate 1915: l'autore mostra come esso vada collocato nell'orizzonte della persecuzione degli armeni da parte dei turchi, anche se assume una connotazione particolare a Mardin, dove coinvolge tutti i cristiani, nonostante le perplessità e, in alcuni casi, le resistenze di esponenti musulmani locali che non sembrano essere così convinti di questa operazione; il fallimento dei tentativi di accusare i cristiani di essere nemici dell'Impero Ottomano non arresta il programma per la eliminazione fisica dei cristiani che giunge dopo giorni di terrore, per le notizie che arrivano a Mardin sulle persecuzioni religiose in atto in altri luoghi dell'Impero Ottomano ai danni degli armeni. L'11 giugno 1915 sono centinaia i cristiani, in prevalenza armena, che vengono arrestati con un'operazione che «fu condotta dai turchi con un misto di attenzione e di legalità». Nei mesi seguenti si susseguono nuove azioni che portano alla deportazione di altri cristiani, che scompaiono nel nulla, nonostante il terribile tentativo di disinformazione sulla loro sorte messo in atto dagli stessi esecutori della loro morte; alla eliminazione fisica dei cristiani si aggiunge la distruzione dei loro beni, in particolare dei luoghi di culto, che cambiano il volto di Mardin. Dopo queste pagine di morte e di distruzione, nel terzo capitolo, l'autore si interroga su come era Mardin; si parla così della presenza delle comunità cristiane, dagli armeni e ai cattolici, passando per siriaci, che tanto avevano caratterizzato questa città. Le presenze cristiane vengono spazzate via dalle violenze nel corso del 1915, dal momento che nell'ottobre di quell'anno si giunge a affermare la necessità di eliminare ogni presenza cristiana, tanto che si procede alla deportazione dei vecchi e alla vendita delle donne e dei bambini; nel quarto capitolo si introduce un elemento interessante, cioè il fatto che «la posizione negazionista di tanta storiografia turca ha impedito, per anni, l'emergere di un panorama articolato dell'atteggiamento dei musulmani nei confronti dei massacri.» Riccardi introduce così la categoria dei «giusti musulmani» e si spinge a affrontare la questione se si possa compiere un massacro, come quello perpetrato a Mardin, senza provare «rimorso»: la spiegazione si può trovare nel «fanatismo religioso» che altera la natura della religione, determinando dei processi che niente hanno a che vedere con la tradizione religiosa anche se a essa vogliono richiamarsi. Di fronte alla persecuzione ci furono anche degli episodi, non molti, di resistenza che vengono presentati nel capitolo quinto; tra questi si può ricordare la resistenza del villaggio di Azakh, dove «un migliaio di siriaci (ortodossi e cattolici)» seppero opporsi a un attacco condotto da forze regolari ottomane, appoggiate da elementi dell'esercito tedesco. Il caso di Azakh è interessante anche perché venne descritto dalle autorità ottomane come un episodio della rivolta armena, mentre invece si trattava di una comunità di siriaci che non si ribellava ma tentava di sopravvivere. Questi episodi, come viene efficacemente narrato in questo capitolo, non possono far dimenticare come essi furono circoscritti, spesso destinati all'insuccesso, tanto che un mondo scomparve in pochi mesi sotto gli attacchi di gruppi di turchi. Gli ultimi tre capitoli sono dedicati al tentativo di spiegare coloro che furono gli autori di questo massacro, come si erano formati e quale ruolo ebbero nella città di Mardin, una volta che furono uccisi i cristiani; alle ultime presenze cristiane e della perdita della memoria di quanto era successo nel 1915 da parte del mondo, come se questa pagina non appartenesse al libro dei «genocidi» del XX secolo e infine a una riflessione su come la storia di Mardin vada conosciuta dal momento che «la storia ha un legame profondo con il presente: ma allo stesso tempo un popolo è libero rispetto alla sua storia». Delle cartine dell'area di Mardin, una cronologia di avvenimenti dal 1894 al 1928 e un breve glossario di termini del cristianesimo orientale sono poste in appendice a questo volume, fornendo così dei dati essenziali per un lettore che debba orientarsi in una vicenda tanto terribile quale è stata il massacro di Mardin. *La strage dei cristiani* non è semplicemente un libro di storia, che ripercorre le vicende storiche di una comunità che ha sofferto il martirio tanto da essere stravolta e sfigurata per motivi religiosi: le pagine che Riccardi dedica a Mardin, assumono un valore che va ben al di là della conoscenza di una pagina drammatica, tra le tante del XX secolo, del Mediterraneo. Infatti con questo saggio si vuole indicare una strada per sconfiggere la violenza, che si nasconde dietro la religione, una volta che sia conosciuto, sempre meglio, cosa questa violenza ha prodotto nel secolo appena passato: la copresenza di confessioni e religioni non solo è possibile ma favorisce la costruzione di una comunità locale nella quale le differenze costituiscono una ricchezza per «difendere il vivere insieme».

Doni preziosi

Informazione ecumenica internazionale

Nel mese di giugno, in molte occasioni, papa Francesco è tornato a parlare dell'importanza del dialogo ecumenico e interreligioso per la Chiesa Cattolica nell'annuncio e nella testimonianza dell'evangelo, in una dimensione quotidiana che consenta di «costruire ponti» per vivere una cultura dell'accoglienza.

In quattro incontri il papa ha affrontato direttamente il tema del ruolo della Chiesa Cattolica nella promozione del dialogo ecumenico: nell'udienza a una delegazione della Repubblica Ceca (15 giugno), nell'incontro con Sua Santità Mor Ignatius Aphrem II, patriarca siro-ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente (19 giugno), nella visita al Tempio Valdese di Torino (22 giugno) e nell'udienza alla delegazione ecumenica del Patriarcato di Costantinopoli (27 giugno), mentre un discorso a parte merita la giornata del papa a Sarajevo (6 giugno) per le sue valenze ecumeniche e interreligiose.

L'occasione dell'incontro con una delegazione dalla Repubblica Ceca, che comprendeva rappresentanti della Chiesa cecoslovacca hussita e della Chiesa evangelica dei Fratelli cechi, è stata l'ormai imminente celebrazione per il 600° anniversario della morte di Jan Hus; in questo incontro papa Francesco, che ha nominato il card. Miloslav Vlk suo rappresentante per questa celebrazione, affidandogli un suo messaggio, ha chiesto di proseguire nel dialogo ecumenico, fondato su una rilettura delle controversie del passato, in modo da alimentare nuove prospettive per una comune testimonianza dell'evangelo; da questo punto di vista, così come già affermato da Giovanni Paolo II, lo studio della figura e delle opere di Hus può essere di grande utilità nel rinnovamento che è chiesto a tutti i cristiani per rispondere «all'esigenza di una nuova evangelizzazione di tanti uomini e donne che sembrano indifferenti alla gioiosa notizia del Vangelo».

Nell'incontro con il Patriarca Siro-ortodosso Mor Ignatius Aphrem II, papa Francesco ha evocato la recente tradizione del dialogo tra le due Chiese per sottolineare quanti passi sono stati fatti; ha voluto poi ricordare il martirio come elemento costitutivo non solo della storia ma anche del presente delle comunità cristiane del Medio Oriente: di fronte alla violenza che si sta manifestando in quella regione, i cristiani devono «essere sempre pronti al perdono e operatori di riconciliazione e di pace... Il sangue dei martiri è seme di unità della Chiesa e strumento di edificazione del regno di Dio, che è regno di pace e di giustizia». Di fronte a questa situazione vanno rafforzati i rapporti ecumenici rilanciando l'idea che «ciò che ci unisce è ben superiore a ciò che ci divide».

Nella visita al Tempio Valdese di Torino, che ha assunto fin dal suo annuncio un valore del tutto particolare perché era la prima volta che un papa si recava in un luogo di culto della Chiesa Valdese, il papa ha iniziato manifestando la sua «grande gioia» per questo incontro che gli ricordava quelli avuti, in Argentina, con la Chiesa Evangelica Valdese del Rio della Plata della quale aveva potuto «apprezzare la spiritualità e la fede, e imparare tante cose buone». Papa Francesco ha posto l'accento sulla «fraternità» che è stata uno dei doni del movimento ecumenico, una «fraternità», fondata non su criteri umani «ma sulla radicale condivisione dell'esperienza fondante della vita cristiana: l'incontro con l'amore di Dio che si rivela a noi in Gesù Cristo e l'azione trasformante dello Spirito Santo che ci assiste nel cammino della vita». Questa «fraternità» aiuta i cristiani a cogliere ciò che fa vivere l'unità, che non va confusa con l'uniformità, dal momento che, proprio la lettura del Nuovo Testamento, favorisce la comprensione del significato dell'unità nella diversità; questa dimensione, come ha ricordato papa Francesco, non è stata sempre compresa e questo ha determinato violenze e tensioni. Proprio per segnare un salto qualitativo tra il passato e il presente per papa Francesco «riflettendo sulla storia delle nostre relazioni, non possiamo che rattristarci di fronte alle contese e alle violenze commesse in nome della propria fede»; il papa ha chiesto «al Signore che ci dia la grazia di riconoscerci tutti peccatori e di saperci perdonare gli uni gli altri»; papa Francesco ha domandato perdono ai valdesi «per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!». Al tempo stesso non va dimenticato che le relazioni tra cattolici e valdesi sono «sempre più fondate sul mutuo rispetto e sulla carità fraterna», tanto che sono numerose le occasioni di collaborazione, come la traduzione interconfessionale della Bibbia, o più di recente, solo per fare un esempio, mentre particolarmente significativo è stato lo scambio di doni nell'ultima Pasqua tra la Chiesa Valdese e la diocesi di Pinerolo: «si tratta di un gesto fra le due Chiese che va ben oltre la semplice cortesia e che fa pregustare, per certi versi quell'unità della mensa eucaristica alla quale aneliamo.» Questa storia recente di dialogo e la situazione presente, per papa Francesco, deve essere un ulteriore stimolo per cattolici e valdesi a proseguire il cammino ecumenico.

Nell'incontro con la delegazione ecumenica del Patriarca di Costantinopoli papa Francesco ha ricordato la tradizione della condivisione ecumenica della celebrazione delle feste dei Santi patroni di Roma e di Costantinopoli, in particolare la sua visita al Fanar, nel novembre 2014, in occasione della festa di Sant'Andrea, quando «l'abbraccio di pace scambiato con Sua Santità è stato segno eloquente di quella carità fraterna che ci anima nel cammino di riconciliazione e che ci permetterà un giorno di partecipare insieme alla Mensa eucaristica». Per papa Francesco si tratta di una meta

che «rappresenta una delle mie principali preoccupazioni, per la quale non smetto mai di pregare Dio»: per questo è auspicabile moltiplicare gli incontri in modo da «superare ogni pregiudizio e incomprensione, retaggio della lunga separazione». Da questo punto di vista appare fondamentale il lavoro della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa, nonostante i problemi che accompagnano questo lavoro. Per papa Francesco il prossimo Sinodo sulla famiglia e ai preparativi per il Sinodo Pan-ortodosso deve essere due momenti nei quali cogliere la comunione esistente, che è stata testimoniata, anche di recente, con la presenza del metropolita Zizioulas alla presentazione dell'enciclica *Laudato si sulla cura della casa comune*.

Sempre nell'orizzonte della promozione del dialogo ecumenico si colloca anche il messaggio di papa Francesco in occasione della celebrazione del 50° anniversario della nascita del Gruppo di lavoro tra il Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e il Consiglio Ecumenico delle Chiese; questo gruppo è stato uno dei primi frutti della nuova stagione del dialogo ecumenico che si è aperta con la celebrazione del Vaticano II, aprendo nuove occasioni di testimonianza ecumenica, così come è stato in questi anni proprio il lavoro di questo Gruppo, che ha prodotto dei documenti, ma ha saputo indicare delle strade nuove per una collaborazione ecumenica nel dialogo interreligioso.

Grande valore per la promozione del dialogo ecumenico ha avuto anche la pubblicazione, 18 giugno, della enciclica *Laudato si sulla cura della casa comune*; questa dimensione è stata resa evidente fin dal momento della sua presentazione, alla quale è intervenuto il metropolita Yoannis Zizioulas che ha posto l'accento sulla profonda sintonia tra la riflessione, portata avanti da anni, nel mondo ortodosso, soprattutto dal Patriarca Ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, come dimostra anche il recente II Incontro di Halki, e il contenuto dell'enciclica riguardo al ruolo dei cristiani quali «custodi» della creazione e promotori di una nuova economia che tenga conto proprio della salvaguardia del creato. Nei giorni successivi si sono moltiplicati i commenti di organizzazioni ecumeniche e di chiese e comunità ecclesiali che hanno voluto manifestare apprezzamento per l'enciclica e per i gesti di papa Francesco, auspicando, in alcuni casi, l'individuazione di percorsi comuni per rendere sempre più evidente quanto i cristiani possano vivere la comunione nella salvaguardia del creato.

Nel mese di giugno, in due occasioni, il papa è tornato sull'importanza del dialogo ebraico-cristiano. Lo ha fatto una prima volta, il 25 giugno, quando ha ricevuto una delegazione della B'nai B'rith International; ha ricordato i primi passi di questo dialogo che ha avuto un passaggio particolarmente significativo nel Concilio Vaticano II, con la promulgazione della dichiarazione *Nostra Aetate*. Papa Francesco ha formulato l'auspicio che «la nostra amicizia cresca sempre più e porti abbondanti frutti per le nostre comunità e per l'intera famiglia umana». Il tema dell'amicizia tra ebrei e cristiani è stato centrale anche nell'altro incontro, il 30 giugno, con i partecipanti al convegno internazionale promosso dall'International Council of Christians and Jews, che ha voluto ricordare la dichiarazione *Nostra Aetate* e la sua ricezione a cinquant'anni dal Vaticano II: «questo documento rappresenta infatti il “sì” definitivo alle radici ebraiche del cristianesimo ed il “no” irrevocabile all'antisemitismo». Il papa ha insistito sul fatto che «i cristiani, tutti i cristiani, hanno radici ebraiche», indicando le peculiarità dell'unità nel cristianesimo e nell'ebraismo, che hanno sviluppato un fraterno e amicale dialogo, anche grazie all'istituzione della Commissione per i rapporti religiosi con l'ebraismo da parte di Paolo VI nel 1974.

Papa Francesco ha anche parlato, il 24 giugno, dell'importanza dell'incontro interreligioso fatto «di fraternità, di dialogo, anche di amicizia. E questo fa bene, questo è salutare. In questo momento storico tanto ferito da guerre e da odio, questi piccoli gesti sono seme di pace e di fraternità», come ha detto rivolgendosi a una delegazione del dialogo tra cattolici e buddisti negli Stati Uniti, promosso dal Movimento dei Focolari e dal Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. Qualche giorno prima, il 12 giugno, il Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso aveva indirizzato un messaggio per l'inizio del Ramadan, proseguendo così una tradizione che, in pochi anni, si è venuta radicando in modo da testimoniare una vicinanza spirituale che aiuta a superare i pregiudizi. Nel messaggio di quest'anno è stato rivolto, con particolare chiarezza, un invito a combattere insieme ogni forma di violenza che voglia nascondersi dietro la religione, in modo da offrire un reale contributo alla costruzione della pace.

Il ruolo delle religioni nella costruzione della pace, è stato uno degli temi centrali, se non il tema centrale, della visita, il 6 giugno, di papa Francesco a Sarajevo, in una giornata ricca di incontri, di parole e di gesti che hanno mostrato, ancora una volta, che la Chiesa Cattolica non solo sostiene l'importanza del dialogo interreligioso per la realizzazione di una società, fondata sulla giustizia e sulla pace, ma che è decisa a «costruire ponti» per favorire questo dialogo, senza dimenticare le asprezze del passato; proprio a Sarajevo il papa ha chiesto, insistentemente, ai cattolici di farsi testimoni del perdono, anche là dove, hanno subito e continuano a subire violenze e sofferenze a motivo della loro fede in Cristo. Nell'incontro interreligioso, al Centro Internazionale Francescano, papa Francesco ha voluto concludere questo momento di ascolto reciproco tra confessioni cristiane e religioni con una preghiera: «Tutti i nostri pensieri, le parole e le opere siano in armonia con la Tua santa volontà. Tutto sia per Tuo onore e Tua gloria e per la nostra salvezza. Lode e gloria eterna a Te, nostro Dio! Amen».

Dialoghi per la pace

Iniziative e programmi per il dialogo interreligioso

Centro Oikos

ROSSELLA SCHIRONE

Il Centro ecumenico Oikos è nato diciotto anni fa nella parrocchia di San Biagio grazie ad un gruppo di giovani laici su mandato dell'arcivescovo mons. Francesco Cacucci, già arcivescovo di Otranto, con lo scopo di sensibilizzare all'ecumenismo i fedeli di Galatina e della Diocesi. Il Centro ha continuato la sua attività con mons. Donato Negro attualmente Arcivescovo di Otranto. Sebbene il Centro ecumenico Oikos sia nato nel 1997, dal 2004 è stato dedicato a padre Agostino Lundin: padre Lundin proveniva dalla Svezia e prima di diventare francescano apparteneva alla Chiesa Luterana svedese. Sentendo nella sua carne il problema della divisione si adoperò per l'ecumenismo, affinché la Chiesa giungesse all'unità che contribuì nel lontano 1967 a far nascere il primo Centro Ecumenico giovanile nella Parrocchia di San Biagio insieme a Don Salvatore Bello. L'attività ecumenica è condivisa anche dall'attuale parroco don Pietro Mele.

Gli scopi del Centro Oikos

Il Centro Ecumenico Oikos «padre Agostino Lundin» non ha scopi di lucro e si propone di affermare e diffondere l'attività ecumenica per far conoscere i documenti ecumenici e di dialogo elaborati dalle diverse Chiese e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese. Individua, perciò, in campo spirituale, sociale e culturale gli elementi che possano favorire la riconciliazione tra le confessioni cristiane e il dialogo con le altre religioni. Promuove la diffusione della Bibbia e stabilisce un dialogo fecondo con l'ebraismo e l'islamismo per favorire una seria e corretta conoscenza reciproca. Ritiene suo compito promuovere la crescita di una coscienza comune di identità mediterranea, nella ricchezza e varietà delle tradizioni. Favorisce l'organizzazione e partecipazione a Convegni ecumenici. Collabora a tutte le iniziative volte combattere ogni forma d'ingiustizia sociale, soprattutto per il superamento della povertà, dell'emarginazione e di altre forme di discriminazione.

Ritiene suo preciso dovere sensibilizzare alla responsabilità della conservazione del creato, particolarmente in considerazione dei diritti e delle esigenze delle generazioni future.

Il Centro quindi organizza corsi, incontri, conferenze e dibattiti e ogni altra iniziativa atta agli scopi. In questi anni, infatti, l'Associazione si è prodigata per incrementare la sensibilità ecumenica nella provincia con iniziative di notevole spessore culturale e religioso con la partecipazione di personalità nazionale e internazionali appartenenti sia al mondo della cultura che alle diverse confessioni religiose. Ad es. citiamo la presenza del pastore Paolo Ricca (Chiesa Valdese) pastore Alfredo Berlendis (Chiesa Battista), pastore Domenico Tomasetto (Chiesa Battista), Winfrid Pfannkuche (Chiesa Valdese), padre Mihai Driga (Chiesa rumena ortodossa) prof. Dimitri Popescu (decano dell'Università di Bucarest); Costin Spiridon (diacono del patriarca di Romania), padre Trajan Valdman (della Comunità Romene Ortodosse in Italia), padre Giovanni Giannoccolo della Chiesa grecoortodossa di Brindisi; mons. Andrea Joss, don Angelo Romita, mons. Jannis Spiteris vescovo di Corfù, mons. Michele Lenoci (Chiesa Cattolica), e giornalisti come Magdi Cristiano Allam (Corriere della Sera), Paola Caridi (scrive come inviata da Gerusalemme), Stefano Rizzelli (Rai Due), Raffaele Luise (vaticanista).

Hanno preso parte agli incontri del Centro Oikos rappresentanti dell'ebraismo il rabbino Elia Kopciowski; il rabbino Luciano Caro, il rabbino Elia Richetti; il rabbino Giuseppe Laras. Rappresentanti dell'Islam: Fadl AlAmhad, Shefi Triki; del buddismo: Ghesce Namgyal del Tibet. Tutti hanno avuto modo di conoscere la nostra realtà e di apprezzare quanto cerchiamo di fare con le sole nostre forze.

Fondamento del nostro lavoro ecumenico e interreligioso è Cristo che ha pregato prima della sua passione affinché tutti fossero uno così come Lui lo è con il Padre e lo Spirito. In questi anni abbiamo effuso l'impegno ecumenico nella nostra Chiesa locale con iniziative di preghiera e di riflessione comune sulla parola di Dio, di carità, di difesa per i più deboli, di impegno per la giustizia e per la pace ma anche con iniziative relative alla salvaguardia del creato e alla difesa della vita umana, dal suo inizio fino al suo termine naturale.

In questi anni ci siamo confrontati anche con religioni diverse da quella cristiana, come quella ebraica e islamica. Il dialogo interreligioso, come ebbe a dire già Giovanni Paolo II, è una grande sfida ed è importante dialogare soprattutto in una società in cui è evidente il pluralismo culturale e religioso, al fine di mettere un sicuro presupposto di pace e allontanare lo spettro funesto delle guerre di religione... Il nome dell'unico Dio, dice il Papa, deve diventare sempre più, qual è, un nome di pace e un imperativo di pace. (NMI 55). Il Centro ha organizzato per questo motivo corsi di formazione all'ecumenismo e alla Sacra Scrittura. Non sono mancati in questi anni riflessioni e dibattiti su tematiche ecumeniche con rappresentanti di notevole rilevanza teologica appartenenti alle diverse Chiese ortodosse e evangeliche.

L'ecumenismo ha tra i suoi obiettivi principali quello di riconciliare i popoli e le culture, e consideriamo importante che questa riconciliazione inizi proprio dal rispetto e dalla salvaguardia della natura, essa diventa, infatti, condizione previa e indispensabile per promuovere la giustizia sociale, per garantire la crescita e la corretta sopravvivenza di intere comunità, requisito indispensabile per favorire la convivenza civile tra i popoli. Da diciotto anni proponiamo, infatti, dibattiti interculturali, interreligiosi e sulla difesa del creato, convinti che i dialoghi sono sempre forieri di crescita culturale, di nuove conoscenze e soprattutto di tolleranza e disponibilità nei riguardi degli altri.

Il Centro Ecumenico Oikos ha istituito dal 2012, nel XV anno della sua fondazione, il Premio Internazionale *Arca di Noè*, con il quale si premiano personalità che attraverso la loro opera accademica e di volontariato hanno creato ponti tra le culture e le religioni e hanno cercato di sensibilizzare le comunità e, in particolare i giovani, ai vari problemi della società odierna. Il premio, realizzato sul particolare del Mosaico di Otranto è una forma per valorizzare anche gli artisti locali.

La prima edizione è stata curata dall'artista Salvatore Carbone e consegnata a due grandi nomi del dialogo ebraico cristiano: il prof. Cesare Colafemmina e il prof. rav Giuseppe Laras. La seconda edizione è stata realizzata dall'artista Gina Stanca e consegnata a due grandi rappresentanti del dialogo interconfessionale: il pastore Paolo Ricca della Chiesa Valdese e mons. Yoannis Spiteris della Chiesa cattolica, vescovo di Corfù. Quest'anno il premio è stato realizzato dall'artista Giuseppe Diso e consegnato al prof. Paolo Sansò geologo ambientale dell'Università del Salento. Abbiamo scelto l'immagine dell'Arca per diversi motivi:

- 1) Il mosaico di Otranto, il premio mette in evidenza il legame con il territorio e soprattutto con la Diocesi di Otranto di cui l'Associazione Oikos fa parte.
- 2) La fede dei martiri: la Diocesi di Otranto ricorda gli 800 martiri che nel 1480 hanno offerto la propria vita per la fede cristiana
- 3) Il legame con l'oriente e in particolare con la Chiesa Orientale di cui ha ricevuto lingua, liturgia, spiritualità e strutture greche. Otranto, fu anche sede nel IX secolo di importanti scuole rabbiniche, tant'è che circolava un detto: Da Bari uscirà la Legge e la Parola del Signore da Otranto.
- 4) L'altra motivazione è ecologica Noè è il giusto che procede con Dio, sulla sua parola costruisce un arca con la quale salvò la sua famiglia e la fauna dal diluvio universale per dare un nuovo inizio alla vita umana.
- 5) L'ultimo motivo è antropologico: si riferisce a noi e anche a coloro che partono dai loro paesi per il desiderio di una nuova vita che sia vissuta all'insegna della dignità e della libertà. Noè, perciò, è il primo navigante e migrante.

Centro Ecumenico Oikos «Padre Agostino Lundin»

Parrocchia di San Biagio
via A. Vallone 2
73013 Galatina (Le)
e-mail oikos.galatina@libero.it
centroecumenicoikos.blogspot.com

Qualche appuntamento

Calendario degli incontri ecumenici nazionali e regionali

A 50 anni dalla dichiarazione conciliare Nostra Aetate

Settimana Teologica di Reggio Calabria

a cura di Daniela Fortuna e Enzo Petrolino, promossa dall'Istituto Superiore di Scienze Religiose Mons. Vincenzo Zoccali di Reggio Calabria della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale
8- 1 Luglio 2015

Aula Magna Prof. Can. Domenico Farias

Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria

Mercoledì 8 Luglio

15.00 *Iscrizioni*

15.30 *Saluti*

mons. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI, arcivescovo Metropolita di Reggio Calabria-Bova

prof. Antonio Foderaro, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria

16.00 *Presentazione della Settimana*

prof. ENZO PETROLINO, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso

16.30 prof. DANIELE FORTUNA, docente di filologia ed esegesi neotestamentaria presso l'ISSR di Reggio Calabria

Una lettura di Rm 9-11. I Parte

17.30 *Dibattito in Assemblea*

18.30 *Celebrazione del Vespro*

Giovedì 9 Luglio

09.00 *Celebrazione delle Lodi*

09.30 prof. RICCARDO BURIGANA, direttore Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

I rapporti tra Ebraismo e Cristianesimo nel corso dei secoli fino alla Shoah

10.30 *Dibattito in Assemblea*

11.15 *Gruppi di approfondimento*

12.15 *Conclusione dei lavori*

16.00 *Preghiera iniziale*

16.15 prof. RICCARDO BURIGANA

La Nostra Aetate: genesi, struttura e contenuti

17.30 *Dibattito in Assemblea*

18.30 *Celebrazione del Vespro*

Venerdì 10 Luglio

09.00 *LODI*

09.30 prof. RICCARDO BURIGANA,

I rapporti tra la Chiesa cattolica e il popolo ebraico dal Concilio Vaticano II ad oggi

10.30 *Dibattito in Assemblea*

11.15 *Gruppi di approfondimento*

12.15 *Conclusione dei lavori*

16.00 *Preghiera iniziale*

16.15 prof. ENZO PETROLINO

La misericordia nella spiritualità ebraica

17.30 *Dibattito in Assemblea*

18.30 *Celebrazione del Vespro*

Sabato 11 Luglio

09.00 *Celebrazione delle Lodi*

09.30 prof. DANIELE FORTUNA

Una lettura di Rm 9-11-II Parte

10.30 prof. Enzo Petrolino

Passato, presente e futuro delle relazioni ebraico-cristiane

11.15 *Sintesi dei Gruppi di approfondimento e risonanze*

12.00 *Saluti del Direttore dell'ISSR di Reggio Calabria*

MISERICORDIA E PERDONO

XXIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa del Monastero di Bose in collaborazione con le Chiese Ortodosse

Monastero di Bose
9- 12 Settembre 2015

MERCOLEDÌ 9 SETTEMBRE

Ore 9.30

ENZO BIANCHI (Priore di Bose)

Introduzione al convegno

WALTER KASPER (Roma)

Perdono cristiano e riconciliazione tra le chiese

KALLISTOS DI DIOKLEIA (Oxford)

La dinamica del perdono nei padri orientali

Ore 15.30

JOHN BEHR (New York)

“Il nome del Signore, Dio misericordioso e pietoso” (Es 34,5-6)

EUGEN J. PENTIUC (Brookline)

Il perdono nell'Antico Testamento. Giuseppe e i suoi fratelli

ARSENIJ (SOKOLOV) (Beirut)

Le tre parabole della misericordia in Luca 15

GIOVEDÌ 10 SETTEMBRE

Ore 9.00

DIMITRIOS MOSCHOS (Atene)

La misericordia nella vita e nell'insegnamento di san Pacomio

ALEXIS TORRANCE (Notre Dame)

Pentimento e misericordia di Dio nella comunità monastica. I padri monastici di Gaza

SEBASTIAN BROCK (Oxford)

Isacco il Siro: giustizia e misericordia in Dio

ELENA ROMANENKO (San Pietroburgo)

Pentimento e misericordia in san Nil Sorskij

Ore 15.30

VASSILIOS THERMOS (Atene)

Perdono reciproco e cura dell'altro

BASSAM A. NASSIF (Balamand)

La misericordia nella pastorale e il matrimonio. Una prospettiva ortodossa

BASILIO PETRÀ (Firenze)

La misericordia nella pastorale e il matrimonio. Una prospettiva cattolica

VENERDÌ 11 SETTEMBRE

Ore 9.00

Testimoni della misericordia

GRIGORIOS DI MESAORIA (Lefkosia)

L'amore cristiano e la misericordia nell'attività della Chiesa

NATALIJA BOLŠAKOVA (Riga)

L'annuncio della misericordia di Dio nel mondo contemporaneo: padre Aleksandr Men'

EPIPHANIOS DI SAN MACARIO (Scete, Egitto)

Un maestro di misericordia: abba Matta el Meskin

MAXIMOS DI SILYVRIA (Istanbul)

Il perdono tra le Chiese: il Tomosagapis

Ore 15.30

Tavola Rotonda

Modera

KRASTU BANEV (Durham)

Intervengono

FILARET DI L'VIV (Leopoli)

ANTONIO MENNINI (Londra)

DESPINA PRASSAS (Providence)

CHRISTOS YANNARAS (Atene)

Sabato 12 Settembre

Ore 9.00

MITROFAN DI SEVEROMORSK (Severomorsk)

Giustizia e perdono. San Vladimir († 1015), il principe misericordioso

GEORGE DEMACOPOULOS (New York)

Memoria e perdono nella costruzione dell'identità cristiana. Il caso delle crociate

RFIRIJE DI ZAGABRIA E LUBIANA (Zagabria)

Memoria e perdono. Riconciliazione tra i popoli oggi

SABINO CHIALÀ (Bose)

Conclusioni del convegno